



Bollettino delle Parrocchie
S. Apollinare in Russi e S. Maria in Pezzolo
ANNO XXXVII - n. 3 - Settembre 2021

Direzione - Amministrazione - Redazione: Via Trieste, 35
48026 RUSSI (RA) - Tel. 0544/582540 - Proprietà: Ente
Parrocchia - Dirett. Resp.: Elio Pezzi dir. edit. Pietro Scali-
lini- Registraz.: Trib. di Ravenna N. 767 del 18.5.1985
Non contiene pubblicità - Stampa: Carta Bianca - Faenza

**SETTEMBRE
2021**

UNA VITA NUOVA CHE VINCE LA RABBIA

Cari parrocchiani,
giunto ormai ai suoi ultimi giorni di vita, il giovane prete protagonista del "Diario di un curato di campagna" di Georges Bernanos annota: «Perfino in croce, mentre compie nell'angoscia la perfezione della sua Santa Umanità, Nostro Signore non si dice vittima di ingiustizia: *Non sciunt quod faciunt* («non sanno quello che fanno»). Parole che possono capire anche i bambini più piccoli, parole che potremmo dire infantili, ma che i demoni devono ripetersi, da quel momento, senza capirle, con uno spavento che cresce. Mentre aspettavano la folgore, è come se una mano innocente avesse chiuso i pozzi dell'abisso».

È questa una osservazione che mi ha fatto molto pensare. Credo sia sotto gli occhi di tutti come sia molto diffuso un "senso di ingiustizia" di fronte alle circostanze in cui ci troviamo a vivere: crescono le proteste e il malcontento davanti alla situazione creata dal coronavirus, così sfuggente rispetto ad una richiesta di chiarezza e sicurezza definitiva; a fianco di tanti gesti di gratuità e dedizione, crescono litigiosità e mancanza di fiducia e collaborazione fra le persone; stordimento, timore e disagio nella famiglia e nei rapporti sociali; i dibattiti "etici", come quello sul "fine vita" o sulla necessità di vaccinarsi, sono preda di reazioni emozionali alimentate nei social più che scaturire da una vera riflessione e un confronto che cerchino di andare alle radici delle questioni.

C'è come un senso di una "grande ingiustizia ricevuta", che sembra farsi sempre più strada, anche in modo irriflessivo, nel nostro cuore e nei nostri atti, ingiustizia che avrebbe come effetto quello di impedire di esprimerci per quello che veramente siamo e desideriamo, di costruire il nostro bene e il bene di quelli che amiamo.

Sono veramente impressionanti le parole «non sanno quello che fanno» di fronte alla grande ingiustizia della passione e della croce: è come se Gesù stesse costruendo l'ultima difesa dei

carnefici di fronte al Padre appellandosi al loro non essere consapevoli. Esse sono l'espressione di un amore ad ogni singolo uomo che è lì, sotto la croce, torturatore e assassino, amore più grande di ogni azione compiuta o da compiersi.

È proprio un'umanità nuova, desiderabile, impossibile alle nostre forze e "sfasata" rispetto al nostro concetto di giustizia, quella che il Signore testimonia!

Ma a noi sarà mai possibile farne esperienza? Vogliamo partecipare a questa umanità, così "umana" proprio perché "divina"? oppure aspettiamo anche noi la folgore che metta fine a tutta l'ingiustizia subita e da subire, impedendoci così di percepire e sperimentare la grandezza e la bellezza di una vita salvata e intrisa della misericordia di Dio, unica realtà capace di "spaventare i demoni" e creare nuovi rapporti fra gli uomini?

Abbiamo tante occasioni, ogni giorno, in ogni istante, per compiere una scelta: guardare alla presenza della misericordia del Signore nella nostra vita, testimoniataci innanzitutto da quella amicizia che è la Chiesa, oppure pensare di mettere ordine con i nostri sforzi e le nostre discussioni, sempre alla ricerca dei torti e delle ragioni nostre e altrui.

Anche i "terremoti" della chiusura della comunità delle nostre suore del Cottolengo e del trasferimento di don Stanislao possono essere, misteriosamente, segno di una chiamata che il Signore fa ad ognuno di noi, un appello ad essere più veri e semplici, e quindi più desiderosi di comunicare la vita nuova alla quale, senza merito, partecipiamo,

e di cui abbiamo un'evidente testimonianza nella grazia della ordinazione sacerdotale di don Emanuele, come anche nei tanti battesimi celebrati e da celebrare in questi ultimi mesi. Lo possiamo domandare, come grazia di quest'anno, alla Madonna Addolorata.

Don Pietro

Addolorata, di Daniele Cristofori (vedi a pag. 2)



PARROCCHIA S. APOLLINARE - RUSSI

**FESTEGGIAMENTI IN ONORE DELLA BEATA VERGINE ADDOLORATA
10-20 SETTEMBRE 2021**

Venerd'10	ore 18.30 ore 19.00	S. Messa Novena all'Addolorata	Gioved'16	ore 18.30 ore 19.00	S. Messa Novena all'Addolorata
Sabato 11	ore 18.30 ore 19.15	S. Messa Novena all'Addolorata	Venerd'17	ore 18.30 ore 19.00	S. Messa Novena all'Addolorata
Domenica 12	ore 8.00 ore 9.30 ore 9.30	S. Messa S. Messa <i>Inaugurazione Mostra "Giuseppe, padre di Gesu', sposo di Maria, falegname, uomo giusto" - Chiesa di S. Francesco</i>	Sabato 18	ore 18.30 ore 19.15	S. Messa Novena all'Addolorata
	ore 11.00 ore 18.00 ore 18.30 ore 20.30	Prima Messa di don Emanuele Casadio S. Rosario S. Messa "Processione" con la statua della Madonna Addolorata	Domenica 19 Festa dell'Addolorata	ore 8.00 ore 9.30 ore 11.00	S. Messa S. Messa - Saluto a don Stanislao della Madre di Dio in Mosca S. Messa - celebra Sua Ecc.za mons. Paolo Pezzi, Arcivescovo Vesperi e Benedizione Eucaristica S. Messa
Luned' 13	ore 18.30 ore 19.00 ore 20.45	S. Messa Novena all'Addolorata <i>Concerto Trio vocale e strumentale - Chiesa dei Servi</i>	Luned' 20	ore 11.00 ore 18.00 ore 18.30	S. Messa celebrata dai sacerdoti GussianiC S. Rosario S. Messa
Marted'14	ore 18.30 ore 19.00	S. Messa Novena all'Addolorata	<p>Tutte le SS. Messe e la Novena verranno celebrate nella Chiesa Arcipretale. Mezz'ora prima della S. Messa sar^ possibile confessarsi. La Chiesa dei Servi • aperta tutti i giorni per la preghiera personale.</p>		
Mercoled'15	ore 18.30 ore 19.00	S. Messa Novena all'Addolorata	<p><i>O Maria, proteggi la nostra citt' di Russi</i></p>		



ADDOLORATA

L'Addolorata, è un'opera realizzata da Daniele Cristofori, che nei mesi scorsi l'ha presentata in anteprima al parroco don Pietro Scalini nella Sacrestia della chiesa di Sant'Apollinare. L'opera, che vede la luna posta quale aureola di Maria, è possibile ammirarla nel corso dei giorni della Fira 2021 all'esposizione che l'artista propone proprio con il titolo "Guarda ke luna".

Allestita nel vicolo della Chiesa, la mostra verrà inaugurata mercoledì 15 settembre alle ore 20.

Nei giorni 15-17 sarà visitabile ore 20- 23; e nei giorni 18- 20 ore 10- 12 e 15,30- 23.

In basso a sinistra, Daniele ha elencato sulla tela i sette dolori ricondotti per tradizione alla Madre di Gesù

Due targhe devozionali con l'Addolorata, nel faentino

Il Concilio di Trento, nel decreto della XXV ed ultima sessione (3-4 dicembre 1563), aveva ribadito la grande importanza delle immagini sacre recuperando il pensiero di Gregorio Magno che già all'inizio del VII secolo, scrivendo a Sereno, vescovo di Marsiglia, affermava: "Ciò che è la scrittura per coloro che sanno leggere è, per gli analfabeti che la guardano, la pittura, perché in essa coloro che non conoscono le lettere possono leggere, per cui, principalmente, la pittura serve da lezione per le genti".

Da questo contesto nasce la secentesca targa ottagonale con i due fori per l'aggancio con fili passanti per l'affissione praticati prima della cottura, come un quadro dipinto in *unicum* contro il bianco della maiolica, con pochi colori, come il turchino "diluio, stinto, in rapide pennellate" che serve anche per la doppia filettatura della cornice, il "giallo d'uovo" e l'arancio intenso, "un verde pistacchio un po' greve e coprente", il manganese usato anche per il disegno, e tocchi generalmente veloci, secondo il *ductus* compendiario. Nella targa la Vergine è rappresentata in una posa disinvolta, seduta sulle nuvole raccolte in grossi cumuli in alto, con l'aureola limitata da un contorno di perline e raggiata; ai suoi piedi è una coppia di cherubini alati, che ritorna nelle nuvole che la circondano, con le stesse caratteristiche, in alto. Le sette spade conficcate nel suo cuore simboleggiano i sette dolori, momenti drammatici della sua vita:

- 1- La profezia del vecchio Simeone sul Bambino Gesù (Luca 2, 34- 35),
- 2- La fuga in Egitto della Sacra Famiglia (Matteo 2, 13- 21),
- 3- La perdita del Bambino Gesù nel Tempio (Luca 2, 41- 51),
- 4- L'incontro con Gesù lungo la Via Crucis (dalla Tradizione),
- 5- La stazione ai piedi della croce dove Gesù è crocifisso (Giovanni 19, 25- 27),
- 6- L'accoglienza nelle sue braccia del Figlio morto (Tradizione),
- 7- La presenza alla sua deposizione nel sepolcro (Tradizione).

In basso, ai suoi piedi, si trovano due Santi, uno vestito di nero, con il pastorale accanto a sé. Si tratta di San Benedetto? O di San Filippo Benizzi? e San Lorenzo, che indossa la dalmatica da diacono e tiene con la mano sinistra la graticola, simbolo del suo martirio. Sono colti entrambi nel gesto dell'intercessione, sullo sfondo di un paesaggio montuoso in cui gli elementi di natura sono elementi di colore piuttosto che di pensiero. Li separa al centro lo stemma dei Serviti, realizzato dalla sovrapposizione di "S" (Servi) e "M" (Maria), due lettere sormontate da una corona con sette gigli, indicanti i Santi fondatori dell'Or-



Fig. 1 - Faenza, Bottega dei Giorgioni (?), *Addolorata e Santi con stemma dei Servi di Maria (recto e verso)*, Sec. XVII, seconda metà, targa in terracotta maiolicata e policroma, forma ottagonale, coll. privata



Fig. 2 - Faenza, Fabbrica Ferniani, "Pittore del 1836" *Addolorata e le Sante Barbara e Caterina d'Alessandria*, Sec. XIX, prima metà, targa in terracotta maiolicata e policroma, forma rettangolare, Faenza, coll. privata

dine. Erano questi sette nobili fiorentini della compagnia dei Laudesi che, il 15 agosto 1233, mentre esprimevano cantando il loro amore alla Madonna davanti a un'immagine dipinta su parete di una via, come i giullari facevano con la donna amata, videro improvvisamente l'immagine animarsi, addolorata e vestita a lutto per l'odio fratricida che divideva Firenze. Essi allora indossarono un abito parimenti a lutto, istituirono la "Compagnia di Maria Addolorata" e si ritirarono in penitenza e preghiera sul Monte Senario. La devozione all'*Addolorata*, coltivata dai Serviti nel corso dei secoli, fu approvata ufficialmente solo nel 1667 dalla Sacra Congregazione dei Riti, che permise di celebrare la Messa votiva dei Sette Dolori il 9 giugno 1668.

È attorno a questi anni che può datarsi la targa, nata con tutta probabilità nella più importante bottega del Seicento faentino, quella che - ricorda Ballardini - dagli Accarisi, attraverso Francesco Vicchi e i "Giorgioni", passò a fine secolo (1693) al conte Annibale Carlo Ferniani insieme a gran parte della suppellettile. Le spade conficcate nel cuore della Vergine hanno la medesima fattura, e la sua posa è in controparte rispetto a quella di una targa settecentesca di collezione privata, uscita dalla Fabbrica: i due manufatti derivano dunque da una stampa, prodotta forse a Bologna, o a Forlì, o nella stessa Faenza, dove operava in quel tempo la famiglia Zarafagli (Fig. 1).

Del "Pittore del 1836", operante presso la fabbrica Ferniani, sarebbe una grande targa di grandi dimensioni (cm. 40x 53), rettangolare, con lo sfondo completato da un paesaggio collinare ricco di vegetazione, in cui vengono usati colori come l'arancio, il blu, il bruno, il rosso, il verde e il giallo sul fondo bianco della maiolica. L'*Addolorata*, con il cuore trafitto dalle sette spade, è qui ritratta in piedi, come nella statua in cartapesta policroma uscita dal laboratorio bolognese di Giacomo Antonio Scandellari per la chiesa dei Servi di Faenza e ora in Cattedrale. Diversi però sono la postura e l'abbigliamento che, insieme ai calzari, ricordano il gusto neoclassico. Anche le Sante Barbara e Caterina d'Alessandria, inginocchiate su un gradino più in basso accanto a Lei, riflettono la stessa moda, anche nelle acconciature. Entrambe reggono la palma del martirio, e Barbara tiene con l'altra mano la torre a tre finestre, mentre Caterina ha accanto a sé la ruota dentata e sui capelli una corona che la indica di stirpe regale (Fig. 2).

Un cordiale saluto a don Stanislao

Il vescovo Mario lo invia in servizio nella parrocchia di Alfonsine accanto a don Massimo Goni

Don Stanisław Rafałko, salesiano polacco, è stato tra noi un annetto. Giunto in Diocesi su invito del vescovo Mario, disposto a fare servizio in Italia almeno per qualche anno ancora, nell'ottobre 2020 è stato assegnato a Russi, in aiuto a don Pietro. Ora, di fronte all'ordinazione di don Emanuele in programma in Duomo a Faenza a inizio settembre e alla sua permanenza a Russi, il vescovo ha chiesto a don Stanislao di andare ad Alfonsine in aiuto a don Massimo Goni.

Neanche il tempo di darti il benvenuto ed è già ora di salutarci. Te lo aspettavi un tempo così breve?

Il nostro servizio sacerdotale è proprio così. Sappiamo dove e quando cominciamo, ma non sappiamo dove e quando ci verrà chiesto di andare altrove. Non siamo noi a scegliere. Sono venuto a Russi per tre anni, però quando il Vescovo mi aveva chiesto di andare ad Alfonsine, dicendo che sarebbe contento se accettassi, non potevo dire di no, visto che è Lui che mi ha accolto nella diocesi.

In generale come ti sei trovato a Russi e Pezzolo? Cosa ti rimarrà impresso?

Sin dal primo giorno 9 ottobre scorso quando sono arrivato a Russi, mi sono sentito come a casa mia. Per me è stato un anno di grazia. Dopo molti anni di incarichi e di responsabilità gestionali non di poco peso, avevo bisogno un po' di riposo. Ho potuto dedicare un po' di più tempo per leggere, curare meglio la vita di preghiera ed era bella esperienza di poter camminare insieme con i parrocchiani di Russi e Pezzolo e di accompagnarli sui sentieri della fede anche in mezzo della pandemia.



Che cosa mi rimarrà impresso?

Tante cose. Soprattutto la cordialità con la quale sono stato accolto da don Pietro e dai parrocchiani, che pian piano col tempo si è trasformata in amicizia. Era bello vedere tante persone con grande passione impegnate nelle varie attività pastorali. Devo dire che ho un grande debito nei confronti dei parrocchiani che hanno pregato per me nel tempo di malattia e del passaggio della mia mamma nell'eternità. Nonostante la distanza geografica, ho sentito la vicinanza e grande sostegno spirituale che mi ha dato la forza di combattere questo maledetto Covid.

Qui hai conosciuto anche persone polacche che vivono e lavorano. Più emozionati tu, o loro?

Direi che non si tratta tanto di emozioni, quanto di un'esperienza pastorale. Ogni mese infatti vado a Faenza nella parrocchia del Paradiso per celebrare la Santa Messa per i Polacchi. Un grazie particolare a Irene nostra parrocchiana, che mi accompagnava non solo con la preghiera, ma anche con altri piccoli gesti di fraternità.

Hai qualche suggerimento da lasciarci?

Continuate il vostro impegno nei vari settori della parrocchia senza scoraggiarsi e arrendersi mai. Avete grandi opportunità e le energie per fare della parrocchia un gioiello dove tutti possono ritrovarsi con gioia e trovare il sostegno e accompagnamento pastorale e morale sui cammini della fede cominciando dai ragazzi fino alle mie "fanciulle e giovanotte" di una certa età. Heh

Sono rimasto impressionato dell'impegno instancabile dei catechisti e dei giovani educatori nell'animazione dei Grest e dei campi. Il mio sogno non realizzato è quello di vedere questi giovani anche impegnati nel non facile cammino di fede e nella partecipazione all'Eucaristia domenicale che possa diventare una celebrazione caratteristica della spiritualità giovanile nella quale possano sentirsi sempre di più i protagonisti, scoprendo la bellezza e la forza della nostra fede.

Da 'eonomo' mi permetto di lasciarvi un suggerimento. Insieme con impegno pastorale forse conviene curare meglio l'aspetto economico della parrocchia e della manutenzione della chiesa/ delle chiese. Ritengo importante di trovare un modo giusto di coinvolgere anche gli altri parrocchiani che usufruiscono della chiesa ad esempio durante i funerali e altri eventi occasionali, perché il peso economico non ricada solo su coloro che sono fedeli alla santa Messa domenicale. La bellezza della chiesa in quanto la struttura, rispecchia anche la bellezza della Chiesa in quanto comunità di fede. Lo so che si tratta di un argomento molto delicato, però non meno importante.

Ringrazio per tanti gesti di vicinanza, di conforto, di fraternità e di amicizia. Il Signore vi benedica.

a cura di Giulio Donati

**Domenica 19 settembre facciamo festa con lui
dalla messa delle 9,30**

Farò conoscere l'amicizia con Dio

Emanuele, il prossimo 4 settembre sarai ordinato sacerdote dal vescovo Mario. Cosa provi nell'avvicinarti a questa celebrazione? Come ti sei preparato a questa chiamata?

Sinceramente la cosa che in questo momento più di tutto mi rimbalza in testa è una gran paura di non essere pronto a diventare sacerdote, che, grazie al Signore viene combattuta. A questa chiamata mi sono preparato con molti anni di Seminario, ma soprattutto con il sostegno di persone che mi hanno aiutato a leggere i segni che il Signore mi ha mostrato lungo il cammino, per arrivare a scegliere concretamente la strada del sacerdozio.

Qual è la cosa più bella nel dire "sì" a Dio?

La cosa più bella è che si dice "sì" a una persona che c'è sempre. Il Signore c'è, mi aspetta, mi accompagna e mi accompagnerà sempre nonostante i miei allontanamenti o i miei momenti bui; è e sarà sostegno nei momenti difficili della mia vita.

Quando hai sentito la chiamata del Signore? E come è stato il tuo percorso all'interno del Seminario?

La chiamata a entrare in Seminario, per capire cosa il Signore mi chiedesse, è arrivata durante il mio periodo di missione in oratorio in Perù. Lì ho capito che avevo bisogno di aiutare gli altri per stare bene nella mia vita.

Sentivo di dover spendere la mia vita per aiutare il prossimo. Il percorso in Seminario è stato molto bello: ricco di incontri, di confronti con i compagni e di momenti formativi che mi hanno aiutato a crescere come persona. Negli anni, oltre che perfezionare il mio rapporto con Dio, sono maturato umanamente grazie ad alcuni cammini personalizzati mirati che mi hanno aiutato a crescere nelle relazioni e ad aprirmi di più all'altro. Ringrazio moltissimo il Seminario perché mi ha veramente cresciuto come un figlio, il quale si aiuta a gestire le situazioni difficili, ma soprattutto a dare il meglio di sé non solo nelle cose che sa già fare o conosce ma in tutto.

Quali sono le difficoltà maggiori che hai incontrato? Hai mai pensato di abbandonare tutto e prendere un'altra strada?

Credo di aver avuto moltissime occasioni in cui sarei potuto andare via. Grazie a Dio ci sono state persone che mi hanno aiutato a capire il senso delle cose che stavano accadendo ma soprattutto mi hanno supportato e sostenuto nel ricentrare il mio cammino da seminarista verso un obiettivo concreto. Il Signore ha fatto la sua parte sempre. Nonostante le mie indecisioni, ho sempre sentito la Sua presenza di amico che sostiene e incoraggia.

In quali servizi ti sei speso in questi anni?

In questi anni di Seminario ho fatto queste esperienze di servizio: in propeudeutica sono stato due anni a Bagnacavallo e un anno ho effettuato un percorso personalizzato presso la comunità della Papa Giovanni XXIII a Rimini.

Durante gli studi di Teologia sono stato, per circa cinque anni, nella parrocchia di Modigliana, dove ho scoperto una comunità ricca di iniziative, ho incontrato il mondo degli scout che non conoscevo, ma in particolare ho conosciuto don Massimo Goni che mi ha aiutato a comprendere meglio i "compiti" del sacerdote.

Ho vissuto un anno alla casa della carità a Corticella (BO) come stage pastorale dopo la V Teologia.



Ordinato sacerdote sabato 4 settembre, don Emanuele ha celebrato la sua prima messa a Reda, suo paese di origine, domenica 5; la sua prima celebrazione a Russi, dove stava ora svolgendo il suo servizio diaconale, è in programma domenica 12 settembre alle 11, inizio della Festa dell'Addolorata.

Infine, da diacono, sto svolgendo il mio servizio a Russi, dove mi sto inserendo nelle varie attività presenti; in particolare, ho creato un bel rapporto di confronto e scambio sulla nostra vita e sulla pastorale con il parroco, don Pietro Scalini, e il cappellano don Stanislao Rafalko.

Veniamo da un anno e mezzo ricco di complessità, caratterizzato dalla pandemia. Che ruolo ha avuto la fede per te in questo periodo?

Sicuramente abbiamo vissuto un periodo di buio, di paura, di solitudine, ma soprattutto mancanza di relazioni. Grazie a Dio non ero solo ad affrontare questo periodo: abitando in canonica ho sempre avuto modo di confrontarmi con il parroco e il cappellano su ciò che accadeva. Sicuramente la fede nel Signore ha avuto un ruolo fondamentale. Affidare a Lui le fatiche di questo momento, le paure, mi ha aiutato a vivere più serenamente il periodo. Credo che in generale manchi un po' la fede, perché si fa fatica ad affidare anche le cose brutte che accadono al Signore, spesso è più facile chiudersi in casa senza pensare troppo.

Dobbiamo essere più fiduciosi nei confronti del Signore, proviamo ad affidare a Lui tutte le nostre fatiche, le cose brutte, le cadute e solo in Lui sapremo trovare la vera gioia che dona serenità e pace.

Che sacerdote sarà don Emanuele Casadio?

Questa è una bella domanda! Forse tra qualche anno ti risponderò.

Desidero camminare insieme alla comunità in cui sarò mandato, mi impegnerò a essere presente soprattutto nei momenti di bisogno e far conoscere sempre più la bellezza dell'amicizia con il Signore, quell'amicizia che può dare la gioia vera.



PRIMA COMUNIONE



CRESIMA



Ringraziamo le sorelle del Santo Cottolengo

A fine settembre si conclude un servizio che si è protratto per oltre un secolo a favore della città di Russi Hanno fatto un gran bene a tutti meritano il nostro ricordo

Cari amici,

con questa mia lettera sono a comunicarvi che, a seguito della decisione della Superiora Generale della Congregazione delle Suore di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, madre Elda Pezzuto, comunicata al nostro Vescovo ed a me il giorno 20 luglio, la Comunità presente qui a Russi delle nostre Suore sarà chiusa nel settembre di quest'anno 2021.

La Madre Generale scrive: *“L'invecchiamento del personale religioso e l'impossibilità di avvicendamento ci obbligano a concludere le nostre presenze in molti luoghi, ed è veramente doloroso lasciare le Comunità in cui siamo da tanto tempo e alle quali abbiamo donato il nostro servizio educativo e pastorale con amore e dedizione.*

Viviamo tuttavia nella serena fiducia che il Padre celeste, che è bontà e provvidenza infinita, non abbandonerà la Comunità di Russi e saprà suscitare tra i Laici generosità per il servizio pastorale parrocchiale”.

Desidero personalmente invitare tutti noi alla preghiera, innanzitutto di ringraziamento al Signore per la presenza ed il servizio di tanti anni delle nostre Suore qui, nella nostra parrocchia. E poi alla preghiera per loro, per ciascuna delle nostre Suore, per suor Angela, suor Ernesta e suor

Piera, ringraziandole di cuore per quello che sono, per la loro lieta testimonianza di vita consacrata al Signore e di servizio ai bambini, agli ammalati, agli anziani, insieme alla cura per la preghiera, la liturgia, i canti e per l'ordine e la bellezza nella chiesa e nella sacristia.

Impariamo dalle nostre Suore, in questo momento non facile, l'affidamento alla Divina Provvidenza, al Padre buono che ci conosce uno per uno, e accompagnamole con il nostro affetto e la nostra gratitudine, “mescolati” alla tristezza di fronte a questa notizia, perché anche questa circostanza sia per tutti noi occasione di crescita nella fede e nella speranza.

Uniti alle nostre Suore nella preghiera al Signore, consegnandoci alle mani buone della Madonna.

Don Pietro Scalini, parroco

Russi, 24 luglio 2021

Ci mancheranno

Con grande sgomento e malinconia apprendo della recente decisione – sofferta eppure comprensibile – della Congregazione delle Suore di San Giuseppe Cottolengo di lasciare la nostra Città nel prossimo mese di settembre. Ho letto il pensiero della ex Vice Sindaco, Laura Errani, la quale ha scritto “E' veramente difficile trovare le parole per esprimere lo smarrimento che si prova di fronte a segni che cambiano il volto della nostra Città”, parole che non posso che condividere e fare anche mie. La Comunità delle Suore ha saputo donare in questi anni a tutti noi una parola benevola, momenti di autentico conforto e riparo, dedicandosi sempre con abnegazione e umanità prima di tutti ai più fragili e a chi ne aveva necessità. Un “servizio educativo e pastorale” come lo ha definito la Madre Generale, quello di cui le Suore si sono curate per anni con amore e premura, a partire dai nostri bambini e bambine e dai nostri anziani, ai quali non hanno mai fatto mancare conforto e vicinanza. Ci mancherà di loro ogni sorriso gentile ed anche solo il vederle passeggiare per le vie del centro storico. La nostra Città si sente così più povera di umanità e di punti di riferimento ma non per questo dovrà dimenticare ciò che la presenza della Comunità della Congregazione delle Suore da oltre un secolo ci ha insegnato: umanità, vicinanza senza giudizio, lavoro, sostegno, comunione. Questi sono i doni che Suor Angela, Suor Ernesta e Suor Piera lasceranno alla nostra Città e dei quali dovremo sempre essere grati alle nostre Suore.

A loro tutte e a tutta la Congregazione delle Suore di San Giuseppe Cottolengo va il nostro più sincero e sentito ringraziamento per essere state un faro di speranza; la loro testimonianza di vita resterà ineguagliabile pietra miliare della nostra Città.

Valentina Palli
Sindaco

Nella foto: suor Angela, suor Piera, don Pietro e suor Ernesta



Ringraziamo le sorelle del Santo Cottolengo

Sorelle, grazie di tutto

Dopo quasi 120 anni di servizio alla nostra comunità di Russi

Ufficialmente è nel 2023 che avremmo potuto festeggiare i 110 anni di presenza delle suore del Santo Cottolengo nella nostra città. Ma a fine luglio, don Pietro ha ricevuto una lettera che ha messo fine a questa storia. Un po' di festa la faremo. E dovrà essere ancor più bella di un semplice anniversario perché qui dobbiamo ringraziare. Ringraziare di quasi 110 anni di presenza operosa e generosa.

I russiani tutti ne hanno beneficiato in abbondanza. Intanto e soprattutto per i lunghi otto decenni che dal 1913 al 1994 le hanno viste protagoniste in ospedale, nelle corsie e nella casa per anziani soli. Semplici infermiere, ma con conoscenze che non avevano nulla da invidiare a quelle dei vari medici accanto ai quali lavorarono.

La Giunta comunale aveva approvato una richiesta redatta con l'aiuto di don Ferdinando Bonelli, avendo ben chiara la difficoltà di trovare personale adeguato. E poi erano troppi i dubbi di apparire clericali per un'Amministrazione che voleva esprimere la laicità dell'Unità d'Italia sorta appena mezzo secolo prima. Così le sorelle arrivarono a tarda sera in treno e per qualche tempo cercano di mostrarsi il meno possibile. Poi entrarono nel cuore dei russiani, lavorarono con abnegazione testimoniando Gesù Cristo tra i malati. Alla fine, in treno ripartirono. E per qualche anno alcune sorelle del Cottolengo, assenti a Russi, vissero a Chiesuola e San Pancrazio, negli asili. E da San Pancrazio suor Luciana e suor Marina venivano a trovare gli anziani a Russi. Qui ricostituirono una piccola comunità nel 2006. Dapprima nell'appartamento di fianco alla chiesa arciprete, poi nell'appartamento ricavato nella ristrutturata Casa della Giovane, con tanto di cappellina. Oltre alla vicinanza agli anziani, si sono impegnate nella presenza all'asilo Farini e nel contribuire alla catechesi in parrocchia. E non dimentichiamo il contributo che tante giovani di Russi hanno dato negli anni a questa congregazione. Un segno bello e riconoscente della loro presenza tra noi.

Ora lasciano Russi definitivamente. Lasciano un vuoto? Certo! Ma lanciano anche una sfida ai russiani, a tutti noi. Siamo in grado di raccogliere il testimone di una presenza così ricca e generosa, per essere noi i testimoni di Gesù Cristo, oggi?

Giulio Donati



Cercheremo di rispondere

Fratelli e sorelle di Russi, fra le cose che le suore del santo Cottolengo porteranno nel cuore partendo dalla nostra città, ci sono i tanti volti delle persone più anziane cui loro hanno fatto visita negli anni che sono state tra noi. Sappiamo che alcuni avrebbero ancora piacere di vedere qualcuno che fa loro visita e magari gli offre l'occasione di ricevere Gesù Eucarestia e pregare.

A Russi ci sono diversi ministri un paio di sacerdoti e un diacono. Per questo vi invitiamo a segnalare al parroco il vostro desiderio così che egli possa verificare la disponibilità di qualcuno a svolgere questo servizio.

Un invito che rivolgiamo anche a chi, finora era ben autonomo, e magari ora non lo è più, o le sue condizioni si stanno aggravando.

Bussate e ... qualcuno cercherà di rispondervi. Sappiate che le suore sono contente, e continueranno a pregare perché questo possa continuare ad accadere.



1) Suor Colombina

2) Suor Emilia, superiora anni Settanta

3) Suor Ambrogina, suor Antonietta e suor Pierina, anni Sessanta



Ringraziamo le sorelle del Santo Cottolengo

Parola ai russiani

“Care Sr. Angela, Sr. Ernesta e Sr. Piera, con voi salutiamo tutte le suore che in cento e più anni sono passate per Russi”. Comincia così il saluto di **Santina Arfelli**, che facciamo nostro a nome della redazione de *Lo Zaino* e della comunità, alle suore della Piccola Casa del Cottolengo che lasciano Russi dopo oltre un secolo di servizio gratuito nel nome di Gesù a tutti i russiani che hanno incontrato vuoi in ospedale, negli asili, nelle case di riposo e protette, in parrocchia e nelle famiglie che le hanno accolte. “Ringraziamo il Signore – continua Santina – di aver dato l'opportunità a diverse generazioni di crescere con voi. Mancherà molto la vostra testimonianza di fede, la vostra presenza in tanti campi: liturgia, sacrestia, anziani, ammalati, case protette... la vostra amicizia. Insomma, mancherete tanto a tutti! E perciò con un velo di tristezza ringraziamo voi e la Piccola Casa del Cottolengo”. Dopo aver “appreso con immenso dolore che le nostre care suore fra pochi giorni ci lasceranno”, aggiunge **Anna Maria Bondi**: “È una cosa spiacevole per tutti, ma in particolare per me, perché ho trascorso tutta la mia fanciullezza e giovinezza con loro. Ho imparato a cucire, a ricamare, a cantare e recitare e soprattutto a pregare. Grazie care suore di tutto quello che avete fatto per noi all'asilo, in ospedale, in parrocchia e specialmente al laboratorio. Un abbraccio sincero”. Le testimonianze sono tantissime. Afferma **Francesco Babini**: “La mia conoscenza delle suore del Cottolengo risale al '58. Ero poco più che un ragazzo. Mi hanno aiutato a formarmi: dovrei dire che mi hanno formato sul piano umano, ma anche su quello della fede. La loro testimonianza è stata importante per me. Avevo diciassette anni quando mi trovai a sostituire mio fratello, che non poteva andare, ad un pellegrinaggio dell'Unitalsi a Loreto. E così incontrai suor Giustina, l'allora superiora. Era la prima volta che andavo, non sapevo come fare, mi aiutò lei...”. Francesco ha lavorato una... vita con le suore del Cottolengo. Spiega: “Una volta diventato infermiere, mi sono trovato a lavorare con loro a Russi, quotidianamente dalla fine degli anni '60. Le

ho conosciute tutte, ho lavorato con tutte le superiore: suor Giustina, suor Emilia, suor Piera, suor Francesca...”. In ospedale – aggiunge – il contatto è stato diretto e continuo, anche sul piano professionale. È stata un'esperienza incredibile. Mi hanno dato tanto: fiducia, stima; soprattutto da loro ho imparato la carità, l'amore. È stata per me un'esperienza che non posso dimenticare, anche sul piano personale e della formazione”. Quasi si commuove Francesco: “Come testimoniavano, come trasmettevano l'amore! Si può dire che con loro ero sempre in formazione. La loro è stata una pura testimonianza evangelica. Suor Francesca, la suora della notte, suor Lidia, la grande cuciniera, suor Maria, sempre nel ricovero, suor Emilia e suor Nunziata, entrambe caposala, tutte infermiere specializzate. E poi suor Piera, romagnola di Cesena, che era una vera e propria suora operaia, pronta ad intervenire quando c'era bisogno, perché sapeva ricoprire un po' tutti i ruoli. E poi suor Colombina: bastava un suo guardo per capire che cosa dovevi fare. La loro presenza ha migliorato anche la mia fede, che se non è mai abbastanza, e allora ne avevo poca, grazie a loro è cresciuta”.

In queste pagine non poteva mancare l'Asilo Giardino “L.C.Farini”, al cui presidente **Leonardo Graziani**, lasciamo il pensiero finale per le nostre amate suore, con la speranza, che per il cristiano è certezza, che continueranno ad essere un segno dell'amore di Dio nei luoghi dove saranno inviate e che un giorno ci ritroveremo dove l'amore non finirà più. “Il mio pensiero – inizia Leonardo – va va a tutte le Suore che hanno prestato servizio presso il nostro asilo: siete state protagoniste del cammino ultracentenario della Scuola, in particolare siete state maestre ed educatrici per i bambini, sostegno e conforto per i genitori, compagne di viaggio e consigliere per le insegnanti e per tutti i dipendenti della scuola”. Per tutto questo – conclude il presidente dell'Asilo Giardino – non possiamo far altro che dire un sincero GRAZIE”.

Elio Pezzi

4) Le tre sorelle di qualche anno fa: suor Marina, suor Amedea e suor Luciana

5) Suor Domenica, superiora in ospedale anni Ottanta e Lina Montanari, “l'autista delle suore”



Ringraziamo le sorelle del Santo Cottolengo

Intervista alle tre sorelle del Santo Cottolengo in partenza

Pregheremo ancora per voi

Manca ancora poco meno di un mese alla partenza delle sorelle del Santo Cottolengo. Mese intenso per Russi con la festa della Madonna Addolorata, e che quest'anno aggiunge anche il saluto a queste tre sorelle, Angela, Piera ed Ernesta. Le ultime di una lunga serie che, senza fare troppo rumore, hanno accompagnato la nostra vita per oltre un secolo. Fare l'elenco di quante si sono succedute, per periodi più o meno lunghi, dall'inizio del secolo scorso a oggi è complicato. Ma non è questione di numeri, bensì di sostanza. Sì, perché tutte quelle che si sono succedute hanno generosamente dato se stesse per noi, per la comunità di Russi.

In attesa di domenica 26 per un momento di festa, abbiamo pensato di incontrare Angela, Piera ed Ernesta per lo Zaino. E subito scopriamo che rappresentano l'intero nostro Paese. Angela ed Ernesta sono originarie dell'area di Monza – Brianza, nel milanese. Di anni 81 e 76, sono entrate nella Congregazione nel 1960 e 1963. Piera invece viene dalla Puglia, Altamura in provincia di Bari. Di anni 83, è in Congregazione dal 1957. E tutte, prima di Russi, hanno svolto il loro servizio in diverse altre località. Ernesta è la prima volta che lascia un paese dove si chiude la presenza delle cottolenghine, per Piera è già la seconda occasione, per Angela la terza.

Che sensazione vi fa lasciare Russi senza avere altre sorelle a sostituirvi?

Segno di un calo di vocazioni che non riesce più a ricoprire i posti disponibili. Mentre lo scorso anno, tra covid e altro, si sono registrati un centinaio di decessi. E ci si chiede anche a chi affidare il compito di proseguire e

come fare i servizi che svolgiamo. Anche se la questione più importante è che si rischia di perdere la spiritualità del Cottolengo che abbiamo cercato di proporre.

Cosa avete trovato a Russi al vostro arrivo? Che ricordi metterete in valigia?

Qui abbiamo trovato accoglienza. Grande apertura. Adirittura, nel Consiglio pastorale parrocchiale fummo accolte con tanto di torta.

In valigia metteremo la grande attenzione dei bimbi della scuola materna. Pronti ad ascoltarci ad occhi sgranati. Almeno fino all'inizio della pandemia. Ma porteremo anche l'attenzione dei bambini della catechesi come quella degli anziani cui facciamo visita. E io ricorderò le tre cadute fatte, aggiunge sorridente suor Angela.

Un vostro messaggio di saluto per la comunità di Russi?

Lo stiamo preparando scritto per il 26. Per ora possiamo anticipare che continueremo a tenervi presenti con la preghiera. E ci piacerebbe che almeno una volta l'anno ci fosse il ricordo della spiritualità del Santo Cottolengo. Quindi tanta fiducia nella divina provvidenza e attenzione al bene dei più poveri. Confidiamo anche si possa continuare con celebrare messa e recitare il rosario nelle case per anziani.

La comunità di Russi non può che augurare ogni bene a queste tre sorelle, oltre che all'intera realtà del santo Cottolengo. E sarebbe proprio bello che Russi trovasse il modo di essere riconoscente in modo concreto e pubblico rispetto a questa realtà che, senza pretese, tanto ci ha dato in oltre un secolo di servizio.

Suor Angela è destinata a una casa di Novate Milanese; suor Piera andrà a Campegine, in provincia di Reggio Emilia; mentre suor Ernesta probabilmente andrà a Torino, in attesa di una destinazione più precisa.



da sinistra S.E. mons. Paolo Pezzi, vescovo a Mosca, suor Angela, suor Ernesta, suor Piera e don Stanislao Rafalko.

Patris corde (mostra)

MOSTRA

Accompagnati dalle parole di papa Francesco della lettera apostolica
“Patris corde”, dell’8 dicembre 2020

Giuseppe
padre di Gesù, sposo di Maria, falegname, uomo giusto

Inaugurazione domenica 12 settembre - ore 9,30

Russi 12 - 20 settembre 2021

Chiesa di San Francesco, corso Farini

a cura di Giulio DONATI - Maria Cristina SINTONI

Associazione Culturale “E. Masoni” - Russi
Scuola di Musica “A. Contarini” - Russi
Associazione Ex allievi “G. Ballardini” - Faenza
Capit Ravenna

In collaborazione con

Parrocchia Sant’Apollinare in Russi
La BCC ravennate forlivese imolese
Comune di Russi, Ufficio Cultura
Compagnia Beato Nevolone - Faenza
Settimanale Il Piccolo - Faenza

Orari:

lunedì, martedì, mercoledì, giovedì 20 - 23
venerdì, sabato e domenica 9-12 e 15-24
lunedì 20-23



La Chiesa, uno stile sinodale

Voluto da papa Francesco, sta per aprirsi un nuovo sinodo dei vescovi cui tutta la comunità è invitata

Papa Francesco ha sempre posto l'accento, negli ormai quasi sette anni del suo pontificato, sullo stile sinodale della Chiesa. Appare dunque perfettamente in linea con questa convinzione la scelta del tema del prossimo Sinodo dei vescovi, comunicata dal segretario generale dell'organismo voluto subito dopo il Concilio da Paolo VI. Il cardinale Lorenzo Baldisseri, come riporta una nota della Sala Stampa della Santa Sede, ha infatti annunciato che «Papa Francesco indice la XVI assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si apre il 9-10 ottobre in Vaticano e che si concluderà nel mese di ottobre 2023 sul tema: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione"».

Della Chiesa sinodale il Papa parlò già il 17 ottobre 2015 (proprio mentre era in corso l'assemblea ordinaria dedicata alla famiglia) per la commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo. «Fin dall'inizio del mio ministero come Vescovo di Roma – affermò in quella occasione papa Bergoglio – ho inteso valorizzare il Sinodo, che costituisce una delle eredità più preziose dell'ultima assise conciliare. Per il Beato Paolo VI – aggiungeva –, il Sinodo dei Vescovi doveva riproporre l'immagine del Concilio ecumenico e rifletterne lo spirito e il metodo. Lo stesso Pontefice prospettava che l'organismo sinodale «col passare del tempo potrà essere maggiormente perfezionato». A lui faceva eco, vent'anni più tardi, san Giovanni Pao-



lo II, allorché affermava che «forse questo strumento potrà essere ancora migliorato. Forse la collegiale responsabilità pastorale può esprimersi nel Sinodo ancor più pienamente». Infine, nel 2006, Benedetto XVI approvava alcune variazioni all'Ordo Synodi Episcoporum, anche alla luce delle disposizioni del Codice di diritto canonico e del Codice dei canoni delle Chiese orientali, promulgati nel frattempo».

Il cammino- è proprio il caso di usare questa parola – del Sinodo ha dunque attraversato tutti i pontificati dal Concilio a oggi. Francesco ha dato nuovo impulso alla sinodalità nella Chiesa. E infatti in quel discorso affermava: «Dobbiamo proseguire su questa strada. Il mondo in cui viviamo, e che siamo chiamati ad amare e servire anche nelle sue contraddizioni, esige dalla Chiesa il potenziamento delle sinergie in tutti gli ambiti della sua missione. Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio».

In diocesi, nella mattinata di mercoledì 22 settembre (ore 9,30) nel salone del Seminario, il vescovo di Modena e Nonantola, mons. Erio Castellucci (originario di Forlì, nella foto è con papa Francesco), presenterà il Sinodo. Domenica 17 ottobre, in Duomo a Faenza, il nostro vescovo Mario Toso aprirà i lavori diocesani del sinodo presiedendo una concelebrazione solenne.



Sotto le stelle

Lunedì 2 agosto, successo di pubblico per la serata di Russi sotto le stelle promossa dall'associazione Ettore Masoni, in collaborazione con Capit Ravenna e patrocinio del Comune. Ottima la performance del trio Andrej Marao (triestino voce e chitarra), Greta Insardi (pianoforte) e Guido Lorenzetti (voce e chitarra).

Poesie sono state lette da Gianfranco Lauretano, Maria Giovanna De Pasquale ed Elio Pezzi. Tutti superlativi nel non lasciarsi abbattere da alcuni improvvisi salti di corrente elettrica che hanno creato pause inattese.



Arena Jolly 2021

Tante le proposte estive 2021 dell'arena Jolly in via Saffi, andate avanti fino a sabato 11 settembre. Le proposte del cartellone per grandi e piccini, supportate da La BCC, sono state tutte di gradimento. La raccolta iniziale di fondi per acquistare uno schermo di proiezione (nella foto mentre viene montato), partita con l'obiettivo di 2mila euro, ha raggiunto i 5.305,00. Tanto da coprire spese di sistemazione tecnica e opere di manutenzione e adeguamento alle normative anticovid nella sala invernale.



PANDEMIA, DARE LA VITA PER L'OPERA DI UN ALTRO

Il sacerdote spagnolo Ignacio Carbajosa, ordinario di Antico Testamento all'Università San Dámaso di Madrid, ha pubblicato il diario scritto dal 2 aprile al 20 maggio 2020, giorni in cui la pandemia ha toccato il picco di morti spagnoli causati dal Covid-19, un terzo dei quali proprio a Madrid. In quei giorni ha svolto il servizio di cappellano all'Ospedale San Francisco d'Asís. Si tratta di una testimonianza, anche commovente, sul campo, chiamata "a dare la mia vita, non a preservarla", riscoprendo che "la vera fecondità sta nel dare la propria vita per l'opera di un Altro". In qualunque circostanza, pandemia compresa. Sempre. Carbajosa, quale "testimone privilegiato", racconta con pudore, rispetto e libertà le persone in cui si è imbattuto ogni giorno nei vari reparti dell'ospedale: vite di dolore, paura, solitudine, dignità, speranza... di persone guarite o morte, che hanno voluto i sacramenti o meno. La sua è stata la testimonianza di un sacerdote che ha comunicato la fede a tutti, perché la vulnerabilità e la dipendenza che respirava fanno parte della natura umana di tutti. "Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi. Così fragile e così grande nella dignità, nel coraggio e nella vocazione". Chi accetta, chi no, chi non sa, perché non può o non sa rispondere. Per tutti, comunque "il Padre è qui". Lì, nella "zona sporca" e nella "zona pulita", lo



SCAFFALE per l'Autunno, a cura di Elio Pezzi

scrittore ha scoperto "come ognuna di queste persone instaurino un rapporto che parte dalla debolezza insita in loro e in me", un rapporto vero, senza impedimento. E rende evidente che "la misura della misericordia se la ride della giustizia. Gesù è risorto. Su questo fondiamo la nostra speranza". Non è vero che "non siamo altro che fisica e chimica", che "siamo frutto del caso, della sorte" e che "la religione sembra un'assurda consolazione per chi sopravvive". Carbajosa verifica invece che "l'uomo si sperimenta contingente: sussistente per un'altra cosa, perché non si fa da sé". "Crediamo – afferma – che il nostro io controlli il corpo e le sue azioni. Che grande ingenuità... e che grande menzogna". Il suo lavoro di presenza, compagnia e ragione è quello di Gesù, che non si stanca di stare con i suoi discepoli, ma di fare con loro il cammino, "affinché si rendano conto di chi è con loro". Una testimonianza che vale anche per noi.

Ignacio Carbajosa

Testimone privilegiato. Diario di un sacerdote in un ospedale COVID Itaca, 2020,
pagg.128,
12,00 €



Grest 2021, concluso con il vescovo Mario

Durante l'estate appena trascorsa la nostra parrocchia ha ospitato il Grest, dal 13 giugno al 16 luglio. Cinque settimane in cui ragazzi e bambini si sono potuti divertire ed essere spensierati tra di loro e con noi educatori. Anche quest'anno abbiamo dovuto rispettare tutta una serie di norme per lo svolgimento delle attività in sicurezza, che non ci hanno per niente impedito di vivere appieno questa esperienza di socialità e di servizio.

A differenza degli altri anni in cui veniva scelto un tema (ovvero un singolo film o una serie di film, dei quali veniva proiettato uno spezzone ai ragazzi sul quale poi svolgere la riflessione quotidiana insieme), quest'anno si è scelto di avere più temi, ciascuno della durata di una settimana, e sono stati, nell'ordine: Toy Story, Tarzan, Up, Ribelle the Brave e Dragon Trainer.

Le cinque settimane sono passate velocissime, tra le classiche giornate in oratorio scandite dal momento di preghiera, gli sport, il pranzo, le attività e i giochi e qualche gita che quest'anno si è riuscita ad organizzare come per esempio le gite in piscina a Lugo per i piccoli o a Faenza per grandi, oppure ancora al mare a Punta Marina o al parco del Carnè.

Finalmente quest'anno si è potuta svolgere la festa conclusiva del Grest, cosa che l'anno scorso non era stata possibile, il ritorno di una bella abitudine cioè di un momento assieme per chiudere in bellezza l'esperienza appena trascorsa!

Luca Viozzi



Flavio Venturi e la Pastorale diocesana Sociale e del Lavoro

Il nostro Vescovo ha provveduto a rinnovare gli incarichi degli Uffici diocesani. Per l'Ufficio problemi sociali e del lavoro è stato incaricato Flavio Venturi, nostro parrochiano. Gli chiediamo quali siano i programmi dell'Ufficio e le iniziative che si intendono assumere in vista della settimana sociale di Taranto.

“Ringrazio S.E. il Vescovo per la fiducia accordatami: spero di corrispondere alle attese. Viviamo un momento veramente difficile. La pandemia da Coronavirus ha determinato uno spartiacque fra come abbiamo vissuto e come ci stiamo ritrovando a vivere. Il capitolo primo dell'“Instrumentum laboris”, la traccia di lavoro per la Settimana sociale di Taranto, è dedicato ad una riflessione su questo fenomeno. Significativo il titolo: “I volti feriti e il mondo dopo il coronavirus”. Cito alcuni passaggi: “In una piazza san Pietro deserta e bagnata dalla pioggia, papa Francesco si è fatto voce dello smarrimento di tutti: “Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda”. E ancora: “mai come in questa circostanza abbiamo potuto scoprire di essere davvero tutti connessi, accomunati da una sofferenza, da un destino comune e dall'incertezza”. I titoli della settimana sociale di Taranto sono “Il Pianeta che speriamo”, “Ambiente, lavoro e futuro”, “#tutto è connesso”. Si ragionerà su questi temi partendo dalla riflessione sul momento che stiamo vivendo.

I programmi dell'Ufficio per i prossimi mesi sono molto intensi. L'obiettivo principale è rafforzare la comunicazione, la condivisione, la collaborazione fra le tante organizzazioni che si ispirano alla Dottrina sociale della Chiesa, in particolare valorizzando la Consulta della Pastorale sociale e del lavoro. Sono in calendario diversi eventi programmati per i mesi di settembre ed ottobre: il 4 settembre a Faenza ed il 9 ottobre a Bologna si terrà la presentazione del Compendio della dottrina sociale e del lavoro, opera del nostro Vescovo e di recente pubblicazione, il 17 settembre a Villa San Martino di Lugo si terrà la Giornata per la Custodia del Creato, in collaborazione con l'Archidiocesi di Ravenna, il 1 ottobre avrà luogo presso il Seminario di Faenza un Open day su formazione professionale, scuola e lavoro, sempre con la partecipazione di mons. Toso. Altre iniziative sono corso di valutazione per i mesi di novembre e dicembre. Al tempo stesso si sta lavorando ad un programma per l'anno 2022.



Podere OrtInsieme Russi coltiva ortaggi ... solidali

Da qualche anno è attivo a Russi il progetto “OrtInsieme”, nato dalla collaborazione fra la Confraternita del Santissimo Sacramento di Russi che ha messo a disposizione un podere di circa tre ettari con annessa casa colonica e la cooperativa Il Mulino di Bagnacavallo che ne ha assunto la gestione al fine di realizzare un'opera sociale per aiutare persone in situazione di fragilità sociale.

La casa colonica, opportunamente ristrutturata, denominata Casa OrtInsieme è diventata sede del progetto residenziale di reinserimento abitativo e socio-lavorativo rivolto a persone in condizione di svantaggio. Buona parte di queste persone sono impegnate nella gestione del “Podere sociale”, da cui il nome del progetto. Sotto la supervisione di tecnici esperti ed il supporto di operatori sociali, gli ospiti del progetto coltivano il frutteto e gli ortaggi, che poi vengono messi in vendita in loco nel chiosco del Podere OrtInsieme, in via Molinaccio 30 (gli orari del punto vendita sono dal lunedì al sabato dalle ore 8 alle ore 12), ed al mercato contadino tutti i giovedì mattina nel parco Ugo La Malfa a Russi. OrtInsieme da più di un anno sta fornendo i propri prodotti alle mense di due case di riposo per anziani; attualmente sta sviluppando nuovi accordi con altre strutture residenziali per anziani, ed in particolare mense scolastiche del territorio. È stata avviata la vendita dei prodotti ortofrutticoli a Km Zero con consegna a domicilio denominata “Cassette Solidale” attraverso la quale è possibile ordinare i Prodotti di OrtInsieme e riceverli direttamente al proprio domicilio.

Di recente il Podere OrtInsieme ha avviato il percorso per la certificazione biologica dei propri prodotti, che comunque da tempo vengono coltivati nel rispetto delle norme di coltivazione biologica.

Chi volesse sostenere il progetto acquistando i prodotti di OrtInsieme può farlo rivolgendosi direttamente al punto vendita in via Provinciale Molinaccio 30 oppure chiamando il numero telefonico 331 430 5398 per usufruire del servizio “Cassette Solidale” o per maggiori informazioni.



Appuntamenti

SETTEMBRE

Lunedì 6 settembre:

Consiglio Pastorale

Venerdì 10:

ore 19.00: Inizia la **Novena all'Addolorata** (ogni sera, eccetto domenica 12)

Domenica 12:

SS. Messe **ore 8.00, ore 9.30, 11.00 e 18.30**

Ore 9.30 Inaugurazione della mostra nella Chiesa di S. Francesco "Giuseppe, padre di Gesù, sposo di Maria, falegname, uomo giusto"

Ore 11.00 **Prima Messa** di don Emanuele Casadio

Ore 20.30 **Processione con l'immagine dell'Addolorata** (ritrovo ore 20.30 in piazza Farini)

Viviamo insieme questo gesto di preghiera alla Madonna Addolorata, nel rispetto delle norme sanitarie

Lunedì 13:

Ore 20.00 Concerto Trio vocale e strumentale, Chiesa dei Servi

Domenica 19: Festa dell'Addolorata

SS. Messe **ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.30**

Ore 9.30 S. Messa - **Saluto** a don Stanislao Rafalko

Ore 11.00 S. Messa celebrata da S.E. mons. Paolo Pezzi

Ore 17.45 Vespro e Benedizione Eucaristica

Lunedì 20:

Ore 11.00 S. Messa dei sacerdoti "russiani"

Ore 18.00 S. Rosario

Ore 18.30 S. Messa

Domenica 26:

Ore 11.00 S. Messa - **Saluto** alle Comunità delle Suore del Cottolengo di Russi

Giornata del migrante e del rifugiato

OTTOBRE

Sabato 2 ottobre:

25° anniversario della Casa famiglia "SS. Angeli Custodi" – S. Messa **ore 18.30** in Chiesa Arcipretale

Domenica 3:

Saluto a don Stanislao Rafalko a Pezzolo

Martedì 5:

Incontro per i battesimi

Giovedì 7:

"Preghiera a Maria", Letture e preghiere in preparazione alla Festa, **ore 20.30 - Pezzolo**

Domenica 17:

Inizio del Sinodo - Cattedrale di Faenza, ore 18.00

La S. Messa delle ore 18.30 è sospesa

Venerdì 22:

"Preghiera a Maria", Letture e preghiere in preparazione alla Festa, **ore 20.30 - Pezzolo**

Domenica 24: Festa della Madonna a Pezzolo

Giornata missionaria mondiale

NOVEMBRE

Lunedì 1 novembre: Solennità di Tutti i Santi

Messe secondo orario festivo

Martedì 2: Commemorazione dei fedeli defunti

Per gli orari delle SS. Messe attenersi agli avvisi affissi in chiesa

Martedì 2 - martedì 9:

Ottavario di preghiera per i defunti

Lunedì 8:

Consiglio Pastorale

Martedì 9:

Incontro per i battesimi

Domenica 14:

Giornata dei poveri

Domenica 21: Festa del Crocifisso (Cristo Re dell'Universo)

Per gli orari delle SS. Messe attenersi agli avvisi affissi in chiesa

Giornata delle Claustrali

Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero

Domenica 28:

Inizio dell'Avvento

Sante messe

Nel mese di settembre, in chiesa Arcipretale a Russi si celebra messa alle **ore 8 - 9,30 - 11 - 18,30**.

Nel mese di ottobre, in chiesa Arcipretale a Russi si celebra messa alle **ore 7,30 - 9,30 - 11 - 18,30**. **Pezzolo 8,30**.

La chiesa Arcipretale è inoltre aperta ogni giorno per la preghiera personale e per la **Messa feriale quotidiana delle 18.30, preceduta alle ore 18.00 dalla recita del S. Rosario**.

Tutte queste occasioni di preghiera comunitaria seguono i protocolli Covid. Eventuali modifiche a orari e luoghi di celebrazione delle Messe saranno comunicati dal sacerdote al termine delle celebrazioni, dai volontari presenti in "Sala Don Gordini" ogni martedì, venerdì e domenica mattina (ore 9.00-12.00), oltre che attraverso gli avvisi affissi fuori dalla chiesa Arcipretale e tramite la pagina **Facebook @ParrocchiaRussi**.